

Due note della DC e del PSI

Si sviluppano le iniziative per la «verifica» regionale

In una lettera di Polenta si propongono incontri bilaterali - I socialisti rilevano la necessità di una concretizzazione delle scadenze prioritarie

**La campagna di tessera-
mento nel Maceratese**

**Adeguare il
partito alle
nuove esigenze**

«Continuità e rinnovamento per un partito di massa, di lotta e di governo»: con questa parola d'ordine le direttive di Marzolla avvia il mese del partito, apendo la campagna tesseramento 1978. Domani si ritroveranno a discutere del partito e della situazione politica tutti i quadri dirigenti, presenti il compagno Claudio Veronesi, già responsabile degli esegretari della Federazione. Sarà un appuntamento di grande rilievo politico che marcerà anche formalmente l'impegno e la volontà dell'attuale gruppo dirigente di mettere a frutto tutto ciò che di positivo viene dal lavoro e dall'impegno dei compagni che nel passato hanno costruito il partito, proprio per adeguarlo meglio alle esigenze dell'oggi. Un adeguamento ed una crescita che procedono e che impone la stessa situazione politica di tutti i quadri dirigenti, iniziativa della «Libertà Rinascita» a Civitanova, l'imminente congresso di fondazione della sezione universitaria, a Macerata, la prossima «apertura della Casa del Lavoro» a S. Giovanni, discutendo della direzione politica provinciale, l'articolazione per dipartimenti del lavoro della Federazione, sono alcuni segni di questo processo. E cresciuta la capacità di c'è-zione politica a tutti i livelli. Il stesso Comitato Federale ed il direttivo assolvono di più e meglio alle loro funzioni, ma ancora non sono sufficienti.

Raggiunta una o più tappe di questo processo di crescita e di adattamento, si è spostato ancora più avanti e quindi si impone un nuovo balzo, come acquisizioni di competenza, di capacità di mobilitazione e di governo. E' evidente che tutto questo non avviene senza nuovi limiti, nuove contraddizioni: anzi si concretizza attraverso un dibattito politico vivace, serio e qualche volta aspro. E' un travaglio che vivono tutti i gruppi dirigenti, dalle sezioni ai direttivi, dai gruppi minoritari, ai comitati di fabbrica, nelle ultime settimane, anche la sezione regionale del PSI in una lettera documento invia a segretari regionali del partito dell'Unsa, avverte la esigenza di una riorganizzazione del dibattito e del confronto per non rischiare di un lato lo sviluppo delle «formule astratte», dall'altro la sottolineatura di «aspetti particolari della vita regionale e della sua originalità o debolezza», nei confronti dei problemi fondamentali delle società marchigiane.

Da questa esigenza di concretezza nasce - secondo il PSI - la necessità da parte dell'Ente Regionale di «mantenere il dibattito politico chiavi in cui sia riesponibile un disegno complessivo di sviluppo della società marchigiana; a questa esigenza dovranno richiamarsi le diverse forze politiche nell'accingersi alla verifica».

«Tra l'altro, si tratta di due parti maggiori: una interpretazione divaricante in chiave di confronto o di compromesso storico con effetti paralizzanti», realizzando un accordo impostabile e sommario. Inoltre per il Pci, la fonte della tensione interne non favorisce che la strategia socialista della alternativa. Tuttavia l'accordo deve produrre - rimarcano i socialisti - quegli «effetti innovatori che sono la regole della sua esistenza». L'accordo è considerato «un punto di partenza per la ricerca di nuovi obiettivi, per realizzare alcuni obiettivi di avanzamento dell'istituto regionale e della collettività marchigiana».

Dopo aver espresso la loro volontà di appartenere nella Regione Marche, che è esponente di quella «nuova società» (e sono una associazione dell'intesa come stato di necessità)», i socialisti si soffermano in particolare sui problemi di funzionamento e sui nuovi compiti degli Enti locali di fronte alla crisi.

Priorità è, a questo riguardo, l'esigenza di ricongiungere la Regione alle sue funzioni proprie di programmazione, coordinamento e legislazione...». E' fondamentale, cioè, forza quella «nuova associazione» alla quale l'azione della maggioranza che regge attualmente la Regione fino ad oggi, chiaramente abdicato.

Le scadenze, che richiedono una rapidissima definizione, secondo il Psi, le cui esigenze sono comprensibili, una legge sulla programmazione, che presupponga «l'urgente strutturazione dell'apparato regionale in funzione

dei compiti disegnati dalla 385/2».

I 4 e il 5 novembre prima conferenza a Pesaro

Il 4 e il 5 novembre prima conferenza a Pesaro

I distretti per un rapporto più saldo tra scuola e società

Necessaria la massima unità operativa

Telegramma del compagno Libertini

ANCONA — Si sviluppano in questi giorni le iniziative del Pci per la programmazione dell'attesa verifica di fine anno sul governo regionale. A questo proposito è da segnalare una lettera del segretario marchigiano della DC, Paolo Polenta ed una lunga puntualizzazione della segretaria regionale della Psdi.

A seguito dell'accordo raggiunto dai gruppi di maggio (DC, PCI, PSL, PRI e PSDI) alla Regione Marche, il segretario della DC Paolo Polenta ha invitato una lettera al segretario regionale della Dc di Macerata per proporre appunto una serie di incontri bilaterali atti «a promuovere un costruttivo confronto, in vista della progettata verifica» di fine anno. «Non basterà trovarsi d'accordo sull'elenco delle cose da fare. L'accordo non dovrà ricercarsi con la fissazione di nuovi termini scadenze e limiti, ma solo soluzioni di questi problemi deve guardare la verifica di fine anno».

La segreteria regionale del Psi respinge comunque, le polemiche che tentano di accreditare la «vozazione del Psi per il dibattito e il coinvolgimento di tutti gli enti sul contenuti reali e sulle scelte prioritarie intorno ai le quali da anni si dibatte».

La segreteria regionale del Psi respinge comunque, le polemiche che tentano di accreditare la «vozazione del Psi per il dibattito e il coinvolgimento di tutti gli enti sul contenuti reali e sulle scelte prioritarie intorno ai le quali da anni si dibatte».

Le segreterie regionali dei partiti si trovano permanentemente riuniti in un unico organismo, per discutere i problemi della scuola, rappresentanti delle assemblee elettive, dei sindacati, delle associazioni di categoria e culturali.

I temi da affrontare — sia pure in termini proposti e di consultazione — sono numerosi: localizzazione delle sedi, programmazione di attività parasscolastiche, extrascolastiche, interscolastiche, di servizi di tipo culturale e professionale, di assistenza scolastica ed educativa, corsi di scuola popolare, istruzione degli adulti, attività di educazione per manente e di istruzione ricorrente, iniziative volte a potenziare le attività culturali e sportive, attività di sperimentazione.

Tutto ciò pone evidentemente alle forze e agli enti rappresentati, più generalmente ai partiti politici, evidenti problemi di appartenimento di una natura che è finora stata circoscritta ai soli addetti ai lavori.

Di fronte alla complessità dei problemi, la nascita dei nuovi organismi non risolverà certo automaticamente le difficoltà di studenti, insegnanti e famiglie;

ma una fase nuova si apre e potrà consentire che siano affrontate alcune questioni di fondo.

Prendiamo ad esempio quella del superamento della frattura fra scuola e mondo del lavoro, fra istruzione e professione, fra distretto porto, realizzazioni nella produzione, attraverso la collaborazione fra i diversi istituti, i sindacati e le aziende, un incontro tra scuola e mondo del lavoro che coinvolga anche il sistema di istruzione professionale.

Gli incontri — scrive il segretario DC — dovranno servire a ricordare il dibattito in sedi appropriate e tali da permettere un confronto utile all'obiettivo di meglio corrispondere ai problemi e alle attese della comunità marchigiana».

Dopo la ridda di ipotesi e pronostici levatasi nelle ultime settimane, anche la segreretaria regionale del Psi in una lettera documento invia a segretari regionali del Pci, dell'Unsa, dell'Ansa, avverte la esigenza di una riorganizzazione del dibattito e del confronto per non rischiare di un lato lo sviluppo delle «formule astratte», dall'altro la sottolineatura di «aspetti particolari della vita regionale e della sua originalità o debolezza», nei confronti del distretto e del confronto, guardando non al interesse di partito, ma all'interesse della Regione».

Per il 7 novembre è stato stabilito allo scopo di approfondire le conclusioni dei due confronti di mercoledì 1° novembre con le nuove assemblee comunali aggregate nel comprensorio L'isituzione dei distretti pone problemi nuovi anche ai Comuni, per il ruolo che essi dovranno assolvere (quali unità enti legittimi ad essere responsabili di un distretto), per la coerenza con la legge 382. Ciò fa affrontare i partiti e di fronte al dibattito tra i partiti tenendo conto che i tempi brevi a disposizione non consentono ulteriori rinvii e temporaneamenti rivolti.

Simonetta Romagna

Ieri ad Ancona la conferenza periodica dell'Enel

Nuovi impianti a turbogas

Da definire la localizzazione - Questo consentirà di alleviare parzialmente il deficit - Un programma per 179 miliardi - La questione delle centrali nucleari



Richieste delle associazioni degli emigrati alla Regione

ANCONA — L'assemblea delle comunità marchigiane di Ginevra, svoltasi con la partecipazione di delegati di altri emigrati marchigiani in Svizzera (AMES) di una rappresentanza dell'Associazione marchigiana in Francia (ARME), ha approvato con l'unanimità una risoluzione contenente le seguenti richieste indirizzate alla giunta regionale delle Marche: 1) un sensibile aumento della somma di 150 milioni stanziata per il 1977 al fine di garantire agevolazioni per le imprese che investiscono nel distretto; 2) una proposta unitaria dell'AMES e dell'ARME per la modifica dei criteri a base degli stanziamenti (legge n. 8 del 1975) il cui carattere prevalentemente assistenziale non corrisponde ai bisogni, alle esigenze ed ai diritti degli emigrati; 3) l'immediato allargamento della Consulta regionale sull'Emigrazione con l'inclusione perloremo dei rappresentanti degli emigrati marchigiani in Francia e in altri paesi europei.

La richiesta inoltre ha sollecitato alla Regione un intervento presso il governo centrale perché il piano di legislazione promesso alla Conferenza nazionale dell'emigrazione (1975) trovi finalmente concrete forme di realizzazione. In particolare, vanno affrontate seriamente le questioni relative al diritto degli emigrati al lavoro, allo studio, alla formazione e a riqualificazione professionale, alla sicurezza sociale.

Per adempiere a parte di quanto richiesto, i rappresentanti locali vorranno denunciare le discriminazioni discriminatorie esistenti in Svizzera.

In questo senso, pur prendendo atto dei propositi espressi in recenti incontri della sottosegretaria Foschi, l'assemblea ha ribenuto ancora del tutto l'inadeguatezza dell'azione del governo italiano.

ANCONA — Si è svolta ieri (palazzo della Provincia) la terza conferenza periodica industriale dell'Adriatico per la localizzazione delle industrie, degli enti locali, delle associazioni sindacali delle Marche, attorno ai problemi energetici della regione.

In effetti la partecipazione di componenti qualificate e imprescindibili, come quelle del consiglio regionale e dei consigli di fabbrica, è sempre più importante all'importanza dell'appuntamento. Una esclusione oppure un difetto di partecipazione della conferenza?

Per la giunta regionale sono intervenuti il presidente Ciaffi ed il vicepresidente Massi. Righetti e Messi per la presidenza del consiglio regionale, mentre a nome del Consiglio di Ancona ha parlato il vicesegretario compagno Cavatassi.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Angelini, presidente dell'Enel, il quale ha ribadito l'urgenza della costruzione degli impianti nucleari, ricordando a tal proposito anche la priorità che l'intesa programmatica dei partiti assegna agli investimenti in alcuni settori, tra cui quelli appunto quello dell'energia. Il professor Angelini ha ricordato che il ritardo finora accumulato nel concerto attorno a cui ha sviluppato il suo intervento è stato quello di «energia per lo sviluppo» economico e sociale, nel quadro di un orientamento di politica programmatica dei territori.

Sul problema scritto della localizzazione delle centrali nucleari da installarsi nei prossimi anni in varie regioni, Ciaffi pur avanzando la disponibilità di sedersi attorno a un tavolo, e senza voler rivendicare di avere il diritto di dire, ha detto il presidente dell'Enel, che una soluzione razionalmente in grado di alleviare parzialmente il deficit tra produzione e richiesta di energia elettrica nella regione, che nel 1975 è stato del 78%. Il più alto tra

le regioni italiane». Un primo negativo che si è ridotto sino al 50% solo grazie ad un'eccezionale produzione idroelettrica dovuta alla straordinaria gravità dell'incidente del quadriennio 77-81 prevista di una spesa nelle Marche di 179 miliardi di lire.

In effetti la partecipazione di componenti qualificate e imprescindibili, come quelle del consiglio regionale e dei consigli di fabbrica, è sempre più importante all'importanza dell'appuntamento. Una esclusione oppure un difetto di partecipazione della conferenza?

Per la giunta regionale sono intervenuti il presidente Ciaffi ed il vicepresidente Massi. Righetti e Messi per la presidenza del consiglio regionale, mentre a nome del Consiglio di Ancona ha parlato il vicesegretario compagno Cavatassi.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Angelini, presidente dell'Enel, il quale ha ribadito l'urgenza della costruzione degli impianti nucleari, ricordando a tal proposito anche la priorità che l'intesa programmatica dei partiti assegna agli investimenti in alcuni settori, tra cui quelli appunto quello dell'energia. Il professor Angelini ha ricordato che il ritardo finora accumulato nel concerto attorno a cui ha sviluppato il suo intervento è stato quello di «energia per lo sviluppo» economico e sociale, nel quadro di un orientamento di politica programmatica dei territori.

Sul problema scritto della localizzazione delle centrali nucleari da installarsi nei prossimi anni in varie regioni, Ciaffi pur avanzando la disponibilità di sedersi attorno a un tavolo, e senza voler rivendicare di avere il diritto di dire, ha detto il presidente dell'Enel, che una soluzione razionalmente in grado di alleviare parzialmente il deficit tra produzione e richiesta di energia elettrica nella regione, che nel 1975 è stato del 78%. Il più alto tra

FALCONARA MARITTIMA — Stasera, alle 17, in piazza Mazzini a Falconara, si svolgerà una manifestazione antifascista, in risposta alla provocazione messa in moto mercoledì scorso da una squadra di picchianti fascisti davanti al liceo scientifico cittadino. La manifestazione è stata indetta dal Comitato antifascista, ed hanno aderito i partiti democratici, i sindacati, i consigli di fabbrica e di quartiere.

La sezione sindacale di Istituto CGIL Scuola dello Istituto Professionale di Stato per l'Industria Martignano e le Attività Produttive, con il presidente Agnelli, il rappresentante degli industriali Girolamo Bianchi, Giuliodori della Fonderia elettrica Battistelli a nome della Federazione sindacale.

Il presidente della giunta, Adriano Ciaffi, ha voluto ricordare l'attualità che ha caratterizzato il distretto, la sua importanza per il nostro paese, per le nostre imprese, per il nostro lavoro, per le nostre famiglie, per le nostre città, per il nostro paese, per il nostro continente.

La sezione sindacale di Istituto CGIL Scuola dello Istituto Professionale di Stato per l'Industria Martignano e le Attività Produttive, con il presidente Agnelli, il rappresentante degli industriali Girolamo Bianchi, Giuliodori della Fonderia elettrica Battistelli a nome della Federazione sindacale.

Ciaffi ha voluto ricordare l'attualità che ha caratterizzato il distretto, la sua importanza per il nostro paese, per le nostre imprese, per il nostro lavoro, per le nostre famiglie, per le nostre città, per il nostro paese, per il nostro continente.

Il bilancio non è grave — alcuni vetri dell'edificio rotti e una macchina danneggiata — ma resta il ritrovamento sul posto dello smacco, di quattro spranghe di ferro, che sono state consegnate ai carabinieri, il cui arrivo è stato sempre al centro di analoghi episodi di violenza. Alcuni extra-parlamentari di sinistra hanno cercato di impedire che la provocazione continuasse, ma sono stati subito aggrediti e la doppia attività degli insegnanti che prevedevano il regolare funzionamento della scuola e di attività di diritto di fatto, sono venuti a bloccare ogni forma di gestione democratica della scuola e per il mancato rispetto degli insegnanti, che hanno voluto ricordare l'attualità che ha caratterizzato il distretto, la sua importanza per il nostro paese, per le nostre imprese, per il nostro lavoro, per le nostre famiglie, per le nostre città, per il nostro paese, per il nostro continente.

«Nel riaffermare il ruolo della scuola, non può luogo in cui siano trasmesse nozioni e cognizioni tecnico-pratiche, ma centro di educazione e formazione, la sezione sindacale rileva che la doppia attività degli insegnanti, nella maggior parte dei casi, porta di fatto a: 1) mancato rispetto degli orari scolastici, assenze ingiustificate nelle ore di attività di insegnamento e di non insegnamento, ma di servizio scolastico; 2) mancata programmazione a livello di collegio di docenti e di consiglio di classe; 3) non disponibilità ad affrontare i problemi educativi, psico-pedagogici e di aggiornamento culturale; 4) selezione degli studenti non giustificata da una effettiva conoscenza delle carenze e dei problemi degli alunni anche in considerazione che le carenze sono dovute in gran parte alle mancanze di cui ai punti 1 e 3.

La sezione sindacale, nel tentativo di rimuovere gli ostacoli che impediscono di far sì che gli insegnanti partecipino alla gestione democratica della scuola, si rivolge a tutte le forze sociali che operano sul territorio, affinché la scuola professionale, oggi luogo di emarginazione sociale, sia trasformata in un luogo di educazione, adeguata al mondo della cultura e del lavoro».

PCI e FCGI di Falconara hanno condannato questo emessone atto di provocazione ed hanno espresso la loro solidarietà agli studenti vittime della provocazione. «Dopo i recenti fatti romani — dice un comunicato — la misura è calma e il nostro sistema democratico non può tollerare altri atti di violenza, troppo spesso rismessi a vuoto».

«S. Vincenzo» ha licenziato 25 dipendenti, la «Alexandra» da un mese ha messo in cassa integrazione le sue dipendenti, la «Baby Brumel» ha esaurito le 52 settimane di cassa integrazione a sua disposizione, la «Panantis» di Piandello minaccia 120 licenziamenti, e così via. Come si può vedere dunque il caso della «Moriconi» assomma una importanza notevole: il padrone sta caggionando il terreno per vedere quali possibilità ha di licenziare, e se passa per la «Moriconi» passa anche per tutto il resto del settore tessile e non solo per questo.

Per battere questi tentativi è necessaria l'unità di tutti i lavoratori, e di tutte le forze politiche democratiche, con una mobilitazione che tenda ad imporre una diversa economia nella Vallesina e nel paese tutto e in difesa del posto di lavoro e l'ampliamento dell'occupazione. A tale proposito, a tempi brevi, sarà organizzata una conferenza di produzione di tutto il settore